



TERMINA A MEZZANOTTE IL "CALCIO-MERCATO,"

- ◆ Esame della campagna acquisti e prime indicazioni sull'efficienza delle diciotto squadre che daranno vita al prossimo campionato della serie A.
◆ La Fiorentina, che ha lasciato immutata la formazione dello scorso anno, dovrebbe recitare ancora un ruolo di primissimo piano e non è detto che non riesca a bissare il successo.

A cura di ENNIO PALOCCI

I TRASFERIMENTI DELLA A

Table with 3 columns: SQUADRE, ACQUISTI, Cessioni. Lists various football clubs and the players they have acquired or sold.

Niente "bombe all'idrogeno,"

I trasferimenti sono avvenuti su una base media di quaranta-cinquanta milioni, ma a questo « ribasso » fa riscontro un pericoloso aumento delle offerte nelle serie inferiori

Stasera sul « calcio-mercato » calerà la tela con la chiusura delle liste di trasferimento, ci sarà più in là, e se non la ritolga con per rinforzi di novembre, ma con tutta probabilità sarà movimento di poca cosa e come sempre riguarderà il passaggio di alcune decine di qualche giocatore anziano senza occupazione o l'arrivo di qualche « ringio » ristardatario.

Il più è fatto, anche se non si può escludere la possibilità di altri trasferimenti, più o meno clamorosi, in queste ultime ore che precedono la chiusura della campagna d'estate. Ormai quasi tutte le squadre hanno completato i quadri e più d'una, come l'Atalanta (sempre il primo Bonizzoni), la Fiorentina, la Bologna, hanno già cominciato il lavoro per distossare i muscoli dalle tossine della pigrizia delle vacanze.

Il « vivaio » di provincia attraversa una stasi

Questo « ribasso », che riteniamo momentaneo, non è dovuto certamente a particolari intenzioni dei dirigenti del calcio di casa nostra per calmierare il mercato ed evitare così il ripetersi di follie alla Jeppson (100 milioni di ingaggio) o alla Bettini-Selmosson (oltre 270 milioni), ma all'impoverimento del vivaio italiano della provincia che attraversa un periodo di stasi e « camponissimi » da ostacolo sul mercato per il momento non ne ha di certo.

Ancora compromessi sugli « oriundi »

A limitare quest'ultimo pericolo, almeno per il campo specifico degli « oriundi », la federazione ha apposto in questi giorni una modifica alle precedenti disposizioni, una modifica che è un altro capitolo della politica dei compromessi e dell'equilibrio instaurata dall'Arca.

hanno spinto società come la Spal, l'Atalanta ed altre che di solito collaudano i giovani prima di lanciarsi verso i milioni e la celebrità, a servirci ancora più in basso nella ricerca di nuovi elementi e così in quarta serie e persino in prima divisione. La ricerca è risultata meno costosa (per ora), ma ha costituito un vero e proprio gioco d'azzardo, in quanto è ben difficile individuare e scoprire delle buone qualità nel materiale grezzo che offrono queste compagnie delle divisioni inferiori.

Per il rischio e, soprattutto, per il costo « nuovo » dei prezzi in basso, in avvenire si dovrà avere sicuramente una ripercussione anche nell'alto mercato, perché indubbiamente chi compra oggi a venti o a trenta, dovrà ricredere domani ad un prezzo maggiorato per rifarsi dello spreco delle operazioni che sono andate male (tutti i giovani d'orario non diventano dei Virgili) e per guadagnarsi sopra perché come è noto - gran parte di queste società reggono i loro bilanci sul traffico di giocatori.

Un forte attacco quello del Milan

Sull'efficienza delle squadre è prematuramente da giudicare, comunque prime indicazioni si possono cogliere dagli effettivi a disposizione dei diciotto allenatori. La Fiorentina, che ha saggientemente lasciato immutata la formazione

LA CORSA DEI MILIONI

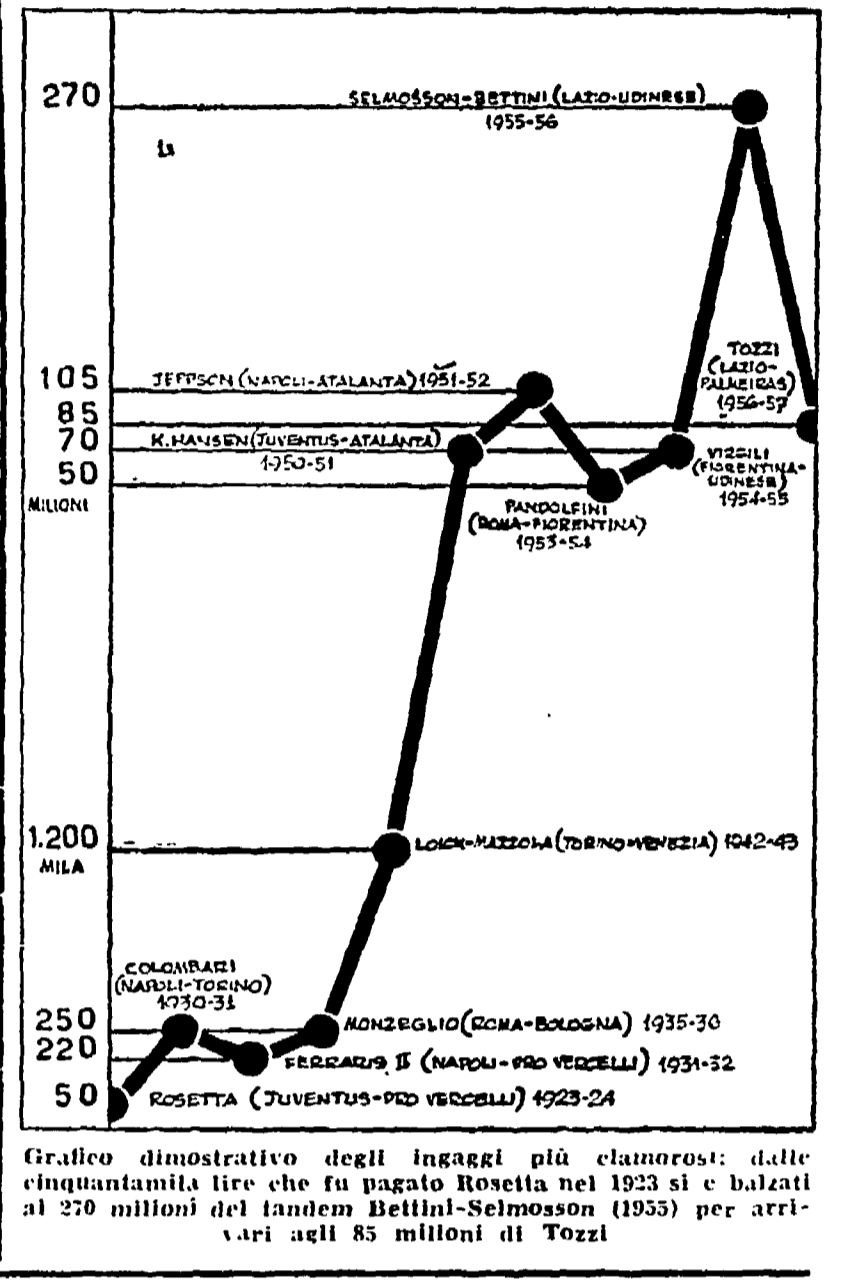


Grafico dimostrativo degli ingaggi più clamorosi: dalle cinquantamila lire che pagò Rosetta nel 1933 si è balzati al 270 milioni del tandem Bettini-Selmosson (1953) per arrivare agli 85 milioni di Tozzi

1924: CON IL « TRADIMENTO » DI VIRI L'ADDIO AL CALCIO ROMANTICO

Con cinquantamila lire la Juventus comprò Rosetta l'idolo di Vercelli

Si gridò allo scandalo in tutta Italia e i vercellesi minacciarono spedizioni di tifosi per punire il « venduto » - La prima prova della lista di trasferimento

In principio il calcio era un gioco: fatto di passione e di coraggio, di sano agonismo e di gioia di vivere. Un gioco semplice, senza fini di lucro, che mirava solo a divertire chi si prendeva parte e chi, meno audace, se stava a guardare. E' semplice, umani erano i suoi protagonisti: ragazzi che si compravano da soli la maglietta sociale e non avevano negli ingaggi, né gli applausi delle grandi folle, né gli osanna della stampa, i ragazzi capaci di lacerare per un incontro andato male, saputi, di lottare e soffrire sino allo spasimo per una vittoria senza « prem-parta ».

Era un piccolo, caro mondo in pieno romanticismo. Per assaporare in pieno l'atmosfera, occorreva un attimo il volo del tempo che lo nascondeva pian piano, con delicatezza, come quando si sfoglia un album di famiglia dalle foto ingiallite e corrose dagli anni.

1911. L'orlo del successo, colto all'Arca sulla Francia (ora) la squadra azzurra tenta la prima accostata in trasferta: la metà è Budapest, metà di quell'andici magro che detta legge in Europa. La Fora della partenza: i giocatori sono tutti sul treno, ma non c'è uno che non sia un cosmo. Umberto Mezza in preda col doriano Cbi, il capitano.

Ma ecco l'ere. Come è stato a tanta, trascinandolo dietro un caligione enorme. Capello e Ciceroni si accorrono, lo aiutano ad scavalcare sul treno che sbotta, si scuote tutto, poi lentamente si accende. Gli occhi su tutti più sulla valigia: che cosa c'è dentro? Tre, un po' confuso, alla fine sbotta: « C'è pane e salsame per tutta la compagnia ». Non mi sembra giusto parte, si perde la partita per un sacco di Nennino a penalti, l'Inno Rioncelli lancia una profezia andiamoci in buccia! « E' accolta ».

Si giungono a Novara, terzo mezzogiorno: si accampano in un prato a consumare il pasto, poi nel pomeriggio scendono in campo i colognesi, una bella vittoria. In serata, con la più grande scorpifera di questo mondo, un'ora e la bicicletta e riprendono la strada di Alessandria, che giungono a notte inoltrata. La mattina, dopo, di buonanotte tutti al lavoro.

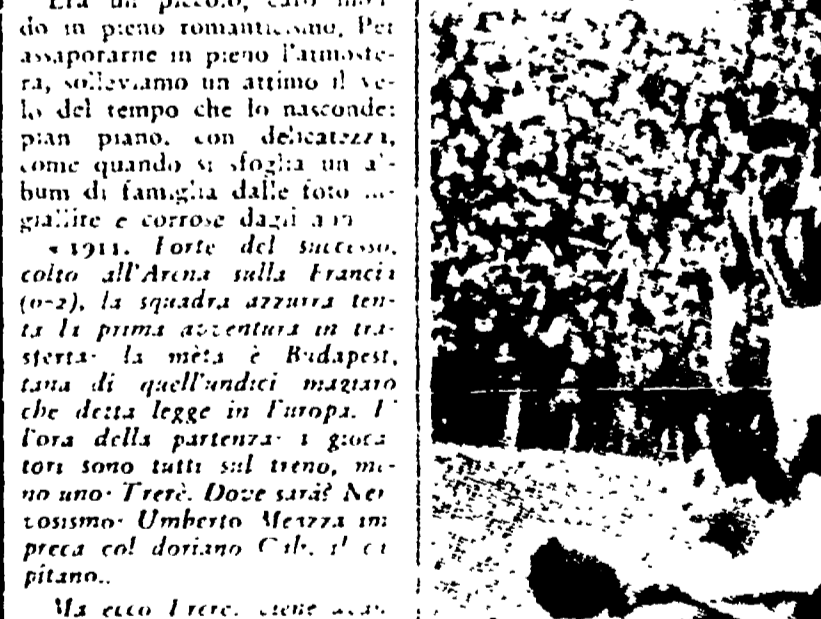
Questi i calciatori del primo tempo. Erano tutti allettati ed erano legati alla squadra per un giovacano dall'ambiente, dall'amore per il campione, di un amore, di un bisogno di « tradimento » più che di un tradimento.

Le offerte della seduzione ruppero il compatto fronte dei vercellesi e diedero vita al primo scontro tra « romantici » e « pratici ». I primi, che si pure confusamente intravedono nell'operazione il primo serio colpo di piccone che veniva a smantellare l'edificio dittantistico e soprattutto l'organizzazione del calcio di provincia, impossibilitato a tenere la concorrenza, di cui superstiti della città, si batterono per non dar via Rosetta a nessuno prezzo. Con la prospettiva magari di non farlo più giocare se il terzo avesse accettato il suo proponimento.

I « pratici », invece, vedevano le future prospettive e partendo dal presupposto che ormai in nessun caso Rosetta sarebbe tornato a giocare per la società che lo aveva cresciuto e lanciato, si batterono per avere almeno i soldi che offriva la Juventus. Alla fine i « romantici » alzarono bandiera di resa e, mentre la Pro Vercelli intascava le 55 mila lire - cifra che forse mai aveva visto tutta insieme dall'infanzia della sua vita sociale - Rosetta poté ufficialmente vestire la maglia bianconera della Juventus, evitando però accuratamente per cinque anni di scendere in campo a Vercelli contro i suoi ex-compagni.

QUESTE LE PROBABILI FORMAZIONI:

Table listing probable formations for various teams: ATALANTA, BOLOGNA, FIORENTINA, GENOVA, INTER, LAZIO, MILAN, NAPOLI, PADOVA, PALERMO, ROMA, SAMPDORIA, SPAL, TORINO, TRIESTINA, UDINESE, VICENZA.



1910. ROSETTA, con la classica benda in testa, in azione nei primi anni della sua carriera in bianconero



1910. ROSETTA, con la classica benda in testa, in azione nei primi anni della sua carriera in bianconero